

Report Comunità Alloggio Salute Mentale Minori:

Comunità "Il Ciclamino", (Trabia), Coop. Nuova Generazione (PA);

Casa Famiglia "Vittorine Ledieu" (Catania);

Comunità "Orizzonte" (Licata) Coop. Arcobaleno (Licata Agrigento);

Prima Giornata 18/04/2013

La fase di arrivo della prima giornata è caratterizzata da una serie di ritardi; una delegazione raggiunge con difficoltà la sede della comunità sita in periferia di Licata, circondata da un dedalo di stradine che sembrano identiche fra loro per chi non le conosce; l'altra delegazione ha avuto un problema con il mezzo di trasporto.

Noi coordinatori veniamo ricevuti da una operatrice in camice da lavoro e indirizzati verso un salone, dove un gruppo di ragazzi ci si affolla curioso intorno e inizia a fare domande sulla nostra identità; la comunicazione è resa quasi impossibile dal volume del televisore che sintonizzato su un canale musicale trasmette brani di Fabri Fibra. Notiamo che le tre ragazze sono truccate a "festa" e che i ragazzi hanno i capelli pieni di gel, è evidente che ci aspettano e vogliono mostrarsi al meglio di se stessi. Arriva la facilitatrice interna che ci comunica che è arrivata la delegazione di Catania, e che dobbiamo scendere nel locale sottostante poichè più adatto per la sua ampiezza a ricevere tutti. Il locale in questione è un garage, con un tavolo addossato ad una parete che si apre su un ballatoio lungo e stretto con alcune sedie di colore e forma diversi, così organizzate per i lavori della giornata.

Ci consultiamo, lo spazio ci sembra dispersivo, anonimo e privo di privacy; concordiamo con l'assistente sociale di spostarci nel salone della comunità. Notiamo che in questa fase di attesa dell'arrivo della delegazione di Trabia, i ragazzi della comunità di Licata rimangono chiusi a chiave nel piano di sopra e quindi separati dal gruppo di lavoro. Avremo modo di notare, durante il corso della giornata che "la separazione" è un elemento chiave che caratterizza il modus operandi della comunità Orizzonte: il pensiero e l'elaborazione separati dal fare e dall'agire (emblematico in tal senso l'assenza in comunità di uno spazio fisico/mentale nel quale custodire i progetti individualizzati, i verbali delle riunioni, i documenti ecc.) e il fare sembra essere improntato dalla praticità, velocità e utilità. Il clima che si respira durante i momenti di aggregazione non rimanda alla condivisione bensì allo svolgimento di una

routine. I lavori iniziano con un paio di ore di ritardo. Durante la prima riunione delle delegazioni, dalla esposizione dei documenti elaborati, emergono evidenti differenze tra la comunità Orizzonte e le comunità in visita; a stupire gli ospiti sono sia il tipo di regole che disciplinano la quotidianità dei ragazzi (uso del telefonino, gestione sigarette e uscite, orari docce, orari entrata e uscita dalle proprie stanze solitamente chiuse a chiave ecc.) sia il modo in cui vengono decise e le eventuali punizioni qualora infrante. Il metodo infatti appare autoritario e personalistico, chi decide è la responsabile, non c'è spazio per la condivisione con gli altri operatori o la contrattazione con i ragazzi.

Al community meeting questo argomento viene ripreso e ci si confronta tra le comunità a partire da tale questione. Emerge la rigidità della responsabile che sottolinea la diversità dell'utenza che è caratterizzata da inserimento disposto da provvedimenti del tribunale e da disturbi psichici anche gravi. Definisce infatti la comunità "Orizzonte" una comunità educativa che funziona come una C.T.A. Il clima percepito non è di confronto e scambio ma di tensione, non sembra facile comunicare le cose perchè c'è difficoltà ad accoglierle; il gruppo rischia di assestarsi sul registro dell'attacco/fuga. Altro tema che emerge è l'assenza della supervisione che però viene vista come una necessità alla quale provvedere.

Il lavoro invece sui punti di forza ha evidenziato i seguenti elementi: la reperibilità della responsabile; la collaborazione con le altre comunità della cooperativa; la possibilità di effettuare gli incontri tra ragazzi e famigliari in un luogo diverso dalla comunità per rispettare i ragazzi ai quali è vietato; l'unicità di tipologia di struttura in Sicilia.

La seconda visita del progetto Visiting Sicilia per la tripletta comunità alloggio salute mentale minori ha luogo a Catania presso la casa famiglia "Victorine Ledieu" il 16 maggio.

La fase di accoglienza è anche questa volta caratterizzata dal ritardo di una delegazione. Durante l'attesa si prepara il caffè; il clima è estremamente informale ed emerge immediatamente "l'apertura" quale elemento caratterizzante il modus operandi della comunità. Dopo la colazione a base di cornetti e sfoglie del panificio del quartiere si iniziano i lavori. Durante la prima riunione delle delegazioni emerge la dimensione di apertura e scambio della comunità sia al suo interno tra operatori ed equipe e tra gruppo di lavoro e ragazzi, sia con l'esterno con i servizi, le famiglie e la comunità locale. Cardine del lavoro sembra essere la relazione che si connota molto affettivamente e il metodo di lavoro in gruppo (gruppo equipe, gruppo operatori, gruppo supervisione, gruppo psicoterapeutico per i ragazzi e i gruppi laboratoriali).

In linea con quanto detto le regole che gestiscono la quotidianità dei ragazzi sono pensate e condivise con il singolo e quindi diverse a seconda dei casi, dell'individuo e della sua età. Anche la punizione segue lo stesso criterio.

Durante il Community Meeting, dal confronto abbastanza acceso, emerge la

differenza rispetto alle risorse umane, tra le comunità di Catania e di Licata e quella di Trabia. Si discute sulle criticità economiche che rischiano di inficiare la qualità del lavoro. Il numero esiguo di operatori rende infatti difficoltosa la progettazione e la gestione delle varie attività per la comunità "Il Ciclamino". Il clima si surriscalda, circola molta rabbia, frustrazione e impotenza.

Dopo la pausa si riprende il lavoro ed emergono i seguenti punti di debolezza: criticità strutturali (scarsa sicurezza per l'ubicazione della comunità su una strada a scorrimento veloce; barriere architettoniche); difficoltà a gestire il gruppo di ragazzi eterogeneo per età.

La terza giornata del progetto Visiting Sicilia per la tripletta comunità alloggio salute mentale minori ha luogo a Trabia presso la casa famiglia "Il Ciclamino", il 30 maggio.

La fase di accoglienza è caratterizzata da un clima familiare tipico di chi aspetta ospiti ai quali tiene. L'aria di festa che si percepisce nella comunità ospitante è smorzata dalla sensazione di stanchezza che portano le due delegazioni.

Durante la prima riunione delle delegazioni emerge una organizzazione basata su regole chiare e condivise con i ragazzi in assetto di gruppo; tali regole sono esposte su un cartello appeso ad una parete. Cardine del modus operandi della comunità sembra essere una modalità relazionale di tipo familiare improntata all'affettività; in linea con quanto detto emerge che le "competenze" acquisite dai ragazzi più grandi sono messe in gioco nella gestione dei più piccoli (ad esempio li vanno a prendere a scuola). Si evidenzia una debole strutturazione della quotidianità; poche sono le attività laboratoriali, viene effettuato un gruppo di psicodramma a cadenza quindicinale, per il resto le attività sono effettuate fuori dalla comunità su iniziativa degli stessi ragazzi che appaiono molto autonomi. Il progetto individualizzato appare ben strutturato e organizzato in cartelle elaborate ad hoc. La comunità non avendo supervisione si è organizzata con una sorta di "covisione" tra tutte le responsabili di struttura e tra la psicologa e la singola responsabile di struttura. Inoltre vengono svolti gruppi tra l'equipe e l'equipe e gli operatori.

Durante il Community meeting emergono altri aspetti della comunità, quali la grande rete di relazioni con il territorio facilitata dal fatto che Trabia è un piccolo centro, e lo scarso coinvolgimento di alcune famiglie dovuto anche alla loro distanza fisica. Il confronto in questa fase sembra essere faticoso a parlare sono soprattutto gli operatori della comunità ospitante; tale difficoltà sembra riguardare in particolare la delegazione della comunità "Orizzonte". Sembra che ci sia fretta di completare i lavori e di difendersi da interventi "dissonanti".

Durante le tre visite dalla fase di osservazione dei locali delle tre comunità emerge un parallelismo tra le carettistiche strutturali (arredo, colori, oggetti

personali ecc) e la dimensione organizzativa. Nella comunità "Orizzonte" la visita viene effettuata dopo mezz'ora dal pranzo poichè i ragazzi devono prendere la terapia farmacologica; si viene guidati da un operatore che apre e chiude a chiave le porte. Le stanze dei ragazzi appaiono spoglie e prive di caratteristiche personali. La stanza più accessibile è quella nella quale si può fumare, quasi del tutto priva di arredamento e con il finestrone aperto.

Nella comunità "Vittorine Ledieu" i locali vengono visitati liberamente, a guidarci è una operatrice insieme ai ragazzi che ci tengono a mostrare i loro ambienti; le stanze sono colorate e piene di oggetti personali. La cucina è accessibile a differenza della prima comunità.

Nella Comunità "Il Ciclamino" le delegazioni ospiti visitano la struttura in momenti diversi; i locali sono molto colorati, e con disegni alle pareti; le stanze dei ragazzi sono piene di peluche e molto personali.

I Cordinatori esterni:

Adele Chiara D'Anna

Roberta Duca